

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Quoniam ergo simul crucis obstruimus amor:
Quae vult mundum, vincat et ipse modus.
FRANCIS ARABICIS. U. N. N.

Amministrazione

Udine, Viale di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari a corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni esse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 3 Novembre 1904

Direzione
Udine, Viale di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ad corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non s'arrestano.

Anno V. — N. 251

Statistica elettorale

Promulgato lo statuto da Re Carlo Alberto ebbe origine il Parlamento subalpino.

Dal 1849 al 1860 si ebbero 7 legislature; proclamato il regno d'Italia, se ne ebbero 14, cosicchè la nuova legislatura del Parlamento italiano sarà la XXII. Con la legge elettorale politica del 1860 il numero dei deputati era di 443; nel 1866 si aumentò di 50 per le provincie venete e Mantova; nel 1870 se ne aggiunsero altri 15 per la provincia di Roma; ebbero così 508 deputati per tutto il regno. Fino alla XIV legislatura le elezioni generali furono fatte col sistema di scrutinio uninominale, vale a dire ogni collegio elesse un deputato. Con la legge elettorale del 1882 si adottò invece lo scrutinio di lista, dividendo il regno in 135 collegi che nominavano complessivamente 508 deputati, e con questo sistema furono fatte le elezioni generali della XV, XVI e XVII legislatura. Si tornò allo scrutinio uninominale con la legge del 1891, e con esso si fecero le elezioni del 1892 (XVIII), 1895 (XIX), 1897 (XX), 1900 (XXI) e si faranno le elezioni generali del 6 e 13 novembre prossimo. Il numero degli elettori iscritti nelle liste elettorali del 1860 era di 418,696; fu più che triplicato nel 1882 per la liberale riforma della legge elettorale e si giunse a 2,017,829; si salì nel 1895 sino a 2,934,445 per discendere a 2,120,185 nel 1895, in seguito alla revisione straordinaria delle liste ordinata con la legge del 1894 e di poi il numero degli iscritti si è mantenuto oltre i due milioni e 200 mila.

Dalle statistiche si rileva che finora poco più del 50 per cento di elettori accorre alle urne. La XXI legislatura, ora chiusa, è stata una delle più lunghe e, come la VIII, è durata oltre i quattro anni. Vengono poscia la IV, la V, la X, XI, XV, e XVI con la durata di oltre 3 anni; le più corte furono la II (2 mesi la III (3 mesi), la I (7 mesi), la VII (8 mesi). Nel 1849 vi furono tre volte le elezioni generali.

„La società operaia“

L'uomo, non potendo provvedere da sé ai molteplici suoi bisogni, è dalla natura stessa portato ad associarsi ad altri per provvedersi di quanto può abbisognare. In questi ultimi tempi, in modo speciale, vediamo lo spirito di associazione essersi spinto innanzi e esteso in modo straordinario: si son viste e si vedono sorgere associazioni senza numero e per infiniti scopi: religiosi, scientifici, politici, commerciali. Se fosse volto a bene questo spirito. Se queste associazioni non si proponessero che il bene... Ma assai spesso succede invece il contrario; e siamo spettatori di immensi mali che avvengono in causa di associazioni rette da tutt'altro spirito e da tutti altri intendimenti che di bene.

Di fronte a tante associazioni o cattive — benchè dai promotori si usi ogni studio per nascondere i veri scopi che vi si celano — o tali da cui si ha ben poco a sperare, è dovere dei buoni promuovere con ogni cura le buone, e stringersi essi stessi in associazioni. « Opposte associazione a associazione; è il grido lanciato son già parecchi anni dal grande Leone XIII e che anche oggi ripete dal Vaticano il suo Successore, Pio X. E se tutti i buoni, i sacerdoti per primi devono raccogliere quel grido, e adoperarsi a tutto potere per mandarlo ad effetto.

I bisogni speciali di ciascun luogo saranno essi che suggeriranno quale, fra le varie associazioni, sia da promuovere di preferenza. Ve n'è una però che per noi — per la maggior parte almeno — pare doversi curare in modo speciale: La società operaia. S'è mai pensato ai molteplici e proprio grandi vantaggi che può portare e porta di fatto una società operaia diretta a modo?

V'è il sussidio, in caso di malattia o di infortunio;

v'è la Cassa per la vecchiaia. Certo con le quote dei soci; con elargizioni di anime buone, che non mancano; col tenersi strettamente allo scopo che la società si è prefisso; coll'evitare ogni spesa non necessaria, non è difficile costituire un fondo a parte per i soci vecchi;

essa — il Consiglio — può sostituire la cooperativa per la compra e vendita cumulativa di generi; adoperarsi per la provvista di lavoro ai soci; assumere essa stessa dei lavori, specie se da farsi nel Comune ecc. E con questi vantaggi materiali, son tanti poi i vantaggi morali; dato il nome alla società — tanto più

se educati con delle conferenze che non dovrebbero mancar mai — i soci saranno facilmente agli altri esempio di moralità; il turpiloquio, la bestemmia, la ubriachezza saran sbanditi; migliorate le famiglie, e migliorati i paesi interi.

Non basta: si sentirà il bisogno di istituire una piccola biblioteca circolante, una scuola serale, una scuola di canto, di procurar meglio l'igiene del paese? Non sarà difficile riuscire: certo ci si riuscirà assai più facilmente che se si trattasse di prender là quegli individui alla spicciolata.

E in municipio? Che cos'è oggi il municipio?

— Spesso il monopolio di un qualche satrapo, o d'una cricca di tre, quattro, a volte ricchi — e che perciò spesso si credono anche sapienti — e ciuchi magari, ma ambiziosi e sfrontati che spadroneggiano a loro piacere: e in balia di quei bei costi di una popolazione, o meglio un branco di poveri esseri che non sa nulla, non sa far nulla, e, proprio pacciosamente, subisce ogni imposizione e ogni prepotenza.

In tanti luoghi il medico, il segretario, i maestri, le maestre possono fare o non fare o fare quel che vogliono; tanto è tanto, perchè si conosce che son scusati e difesi dal signor sindaco e dai tre, quattro della cricca, nessuno oserà far una osservazione o muovere un lamento. Ve la immaginate questa tirannia e questo servilismo vigliacco nel secolo XX?...

Piantiamo una società operaia; educiamo un po' quei soci, facciam cioè che aprano gli occhi, che conoscano i loro doveri, ma anche i loro diritti; mandiamoli poi in municipio, come consiglieri — sarà tanto facile — vedrete che il signor sindaco abbia pur ambizione, e sia ricco, sia conte e marchese, e... barone quanto si vuole, consiglieri tali ai panni, starà in riga anche lui; e il signor segretario, e il medico, e i maestri e le maestre fileranno diritto, se non per sentimento di dovere, certo perchè capiranno che con un Consiglio tale c'è poco a discorrere, e da un momento all'altro possono essere mandati a spasso.

Se si pensasse all'importanza di una società operaia in un paese, oltretutto nei riguardi economici, anche sotto questo riguardo!...

E di nuovo in quel municipio, non potrebbe esser portato nulla di nuovo? Le recenti scoperte fatte, il nuovo spirito — dello spirito sano intendiamo — che vediamo entrare nella società, non potrebbero suggerir nulla per miglioramento del paese? Il riposo festivo obbligatorio; una sana riforma sui tributi, tanto che le condizioni di quelli che lavorano siano migliorate; la distribuzione dei beni comunali incolti; il miglioramento della agricoltura e della pastorizia; l'igiene; le abitazioni degli operai; la protezione dei propri operai, ecc. non potrebbero entrar nei compiti del Comune? Ci sarebbe certo tanto da poter fare, e anche — crediamo — con non molto di difficoltà.

Una società operaia liberale — lo sanno troppi parroci — spesso è la peste nella parrocchia; le migliori forze del Comune o son lì inerti, o alla mercè di tre, quattro non se ne servono che per appagare la propria ambizione e per fini tutt'altro che buoni; una società operaia informata a spirito cristiano, diretta bene, con criteri, che i tempi richiedono, può essere invece una vera benedizione. Ed è poi la istituzione — osserviamo che nella maggior parte dei luoghi riesce tanto facilmente.

E poniamo pure vi possa essere e vi sia una qualche briga nell'istituirla e nel tirarla avanti; ah, ma e il miglioramento, forse il rinnovamento economico e morale di tutta una popolazione, s'ha a contar per nulla? (abo).

Il programma delle feste per il Giubileo dell'Immacolata.

Roma, 4. E' stato concretato definitivamente il programma delle feste giubilari per l'Immacolata.

Dal 15 al 26 novembre, nella basilica di S. Maria Maggiore, avranno luogo le sacre missioni.

Nel giorno 4, 5 e 6 si celebrerà un solenne triduo; parteciperanno alle sacre funzioni i Cardinali Vives y Tuto, Ferrata Vannutelli Vincenzo, Respighi e Rampolla Mons. Mistrangelo Arcivescovo di Firenze, Mons. Puja, Vescovo di Anglona e Tursi,

Mons. Sardi Vescovo di Anagni, oltre ai Canonici della Basilica.

Le funzioni saranno accompagnate da musica della Cappella Sistina, diretta dal m. o Perosi e della Cappella Liberiana diretta dal comm. Moriconi.

Il giorno 26 novembre all'Arcivescovo di S. Giovanni in Laterano, avrà luogo un solenne funerale per la s. m. di Pio IX e Leone XIII.

Il 27 novembre si farà l'inaugurazione dell'esposizione Mariana nel Palazzo del Laterano.

Il Card. Ferrata, membro della Commissione cardinalizia e presidente del Comitato dell'Esposizione, terrà il discorso inaugurale.

Il 30 novembre, inaugurazione del Congresso Mariano nella Basilica dei Santi Dodici Apostoli.

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata, avrà luogo il solenne pontificale papale in S. Pietro e quindi l'incoronazione dell'Immacolata col diadema delle 12 stelle in brillanti nella Cappella del Coro.

Il giorno 10, Cantata dell'Immacolata del maestro D. L. Perosi; probabilmente essa avrà luogo nella Basilica di S. Maria sopra Minerva. La cerimonia sarà in forma religiosa. Precederà il Rosario, quindi la Cantata che durerà circa quaranta minuti. I cantori non saranno alla vista del pubblico, ma rimarranno nel coro dietro l'altare maggiore.

Notizie Vaticane

La salute del S. Padre.
Roma, 4. — Il S. Padre, completamente ristabilito, ha ripreso oggi le udienze.

Lo spionaggio in Francia.

Tirannia di spazio ci obbliga rimandare a lunedì la discussione alla Camera francese sullo spionaggio dell'esercito e un fenomenale manifesto della Massoneria.

I sanguinosi fatti di Innsbruck.

Morti e feriti!

Accennammo ieri ai sanguinosi fatti avvenuti a Innsbruck tra studenti italiani e tedeschi in occasione dell'apertura della nuova facoltà giuridica italiana. Oggi diamo i sopravvenuti particolari, che sono davvero terrificanti e indicano, da parte, dei tedeschi, un odio di razza da vincere quello stesso dei mussulmani che origina in Armenia il tragicamente famoso « bagno di sangue ». Vergogna al popolo tedesco, al pangermanismo, che inquina l'Australia e provoca tali i disordini! Ecco dunque i fatti.

Innsbruck, 4. — Come sapete, l'apertura della facoltà giuridica seguì senza alcuna solennità, in perfetto ordine; nessun tedesco si fece vedere né all'ingresso né all'uscita degli studenti che assistettero tutti alle tre lezioni tenute nella mattina. Nel pomeriggio gli studenti italiani si riunirono all'albergo della « Croce Bianca » insieme agli ospiti italiani qui convenuti a un fraterno. Là avvenne l'aggressione.

Poichè i tedeschi s'erano raccolti dinanzi all'albergo, passeggiando in modo provocante. Nel momento in cui gli italiani stavano per abbandonare il locale, si udì un grido formidabile: « Viva la Università italiana a Trieste! » grido che fu accolto dalle grida dei tedeschi di « più ». « Tacete, la città è tedesca. Uscite da Innsbruck. Non permettiamo ciò. Fuori, fuori. Qui non avete da far niente ». Lo scambio di invettive si fece sempre più vivace, finchè i tedeschi fecero atto di slanciarsi sugli italiani coi bastoni alzati. Nella zuffa molti studenti furono feriti: i pezzi di bastone coprivano letteralmente il suolo. La folla ingrossava sempre più; gli italiani si trovarono di fronte a tutta una turba minacciosa che li aggrediva coi bastoni alzati, unendosi agli studenti tedeschi. Gli italiani dopo essersi difesi disperatamente, trassero i revolver e spararono.

La trattoria intanto, in cui erano raccolti 120 studenti italiani, fu assediata da una gran folla. La polizia impedì a questa di invadere l'albergo. Siccome i disordini aumentavano e le trattorie in cui si trovavano italiani venivano bombardate e gli italiani stessi malmenati, verso l'1 e mezzo fu fatta uscire la truppa.

Colluttazione con la truppa. Gli italiani arrestati in massa.

Nei disordini furono feriti di rivoltella otto tedeschi; alcuni gravemente, altri leggermente. Furono pure feriti dieci italiani. Dopo uscita la truppa, essa fu collocata vicino alla trattoria al « Tetto d'oro » dove la folla l'accolse con fischi e con grida di sberno. La folla bombardò a sassate le finestre delle trattorie « Alla Rosa » e alla « Croce Bianca » e non voleva disperdersi, malgrado gli inviti del borgomastro e le ripetute intimazioni. Poco dopo i soldati procedettero con la baionetta contro i dimostranti, respingendo la folla. Al crocicchio nacque un serrato, durante il quale il pittore Pezzel fu ferito alla schiena con un colpo di baionetta e subito dopo morì.

Gli studenti italiani, assediati nella trattoria alla « Croce Bianca » furono condotti, scortati dai soldati, al Municipio e poi al tribunale provinciale, dove si avvertì subito il procedimento penale.

Alle 5 ant. l'ordine era ripristinato.

Altri particolari.

Innsbruck, 4. — Durante la mischia avvenuta stanotte nella piazza dinanzi alla « Croce bianca » comparve sulla piazza il consigliere del municipio Neumer e tentò di separarne i contendenti, ma i tedeschi non obbedirono alle intimazioni, dicendo che volevano vendicarsi degli italiani. Allora intervennero pattuglie di polizia ed arrestarono molti italiani che erano armati di revolver. Le

pattuglie e gli italiani arrestati furono aggrediti dai tedeschi e malmenati a bastonate. Infine si dovette chiamare la truppa, la quale accorse al passo di carica uscendo dall'edificio luogotenenziale. Ma la folla non retrocedette, sicchè i soldati caricarono la massa colle baionette innestate; il pittore Pezzel ebbe un colpo di baionetta nella schiena, in conseguenza del quale morì subito; un'altro tedesco fu pure ferito gravemente da una baionettata. 135 italiani scortati da drappelli di cacciatori di fanteria furono condotti al palazzo municipale e da questo al palazzo di giustizia, dove si trovano tuttora.

Lagrima di cocodrilli!

Innsbruck, 4. — I giornali pubblicano edizioni straordinarie listate in nero con grossi titoli: « Sangue tedesco sparso dagli italiani! » Le finestre e le vetrate delle trattorie alla Croce Bianca ed alla Rosa sotto i portici sono completamente frantumate.

Le dimostrazioni continuano. La caccia all'italiano.

Innsbruck, 4. — Nella via avvengono continuamente conflitti fra tedeschi e italiani, finora inermi. La polizia sequestrò agli studenti italiani 46 revolver. Sul Burggraben uno studente italiano fu circondato da molti tedeschi che incominciarono ad imprecare contro gli italiani. Egli estrasse il revolver; ma i tedeschi gli furono sopra e lo bastonarono a sangue.

Verso mezzogiorno avvenne, nella Museumstrasse, una zuffa fra studenti italiani e tedeschi. Uno studente italiano, circondato dai tedeschi, che lo minacciavano di morte, riuscì a ricoverarsi in una casa.

Stamane dopo le dieci gli studenti tedeschi in colonna compatta si recarono dinanzi alla facoltà italiana nella Liebeneggstrasse, e fecero una dimostrazione contro gli italiani gridando « Via gli assassini, via la facoltà italiana! » Si fischiò e si lanciarono pietre contro le finestre dell'edificio. Le guardie che tentarono di disperdere i dimostranti si videro impotenti di fronte alla massa. Le dimostrazioni continuano.

Si chiede la chiusura della Università. — Gravi provvedimenti in vista.

Innsbruck, 4. — Il borgomastro Greil e il vice-borgomastro Erler si recarono dal luogotenente barone Schwartzenu, pregandolo di disporre che la facoltà italiana sia tosto chiusa. In pari tempo essi resero responsabile il luogotenente e il Governo per l'intervento della truppa, che ebbe per conseguenza la morte del pittore Pezzel. Il luogotenente rispose che aspetta da Vienna ulteriori istruzioni sul da farsi. Erler inviò al presidente dei ministri il seguente telegramma: « La popolazione d'Innsbruck, indignata per le violenze della studentesca italiana, le quali costarono vite umane e numerosi gravi ferimenti, domanda l'immediata assoluta chiusura della facoltà italiana, e rende responsabile il Governo per l'eventuale ripetizione di disordini ».

Pel pomeriggio è convocata una seduta straordinaria del Consiglio municipale, nella quale si proporrà d'urgenza al Governo l'immediata chiusura della facoltà italiana.

Il rettore Haider ebbe invito di recarsi dal luogotenente. Sono imminenti gravi provvedimenti.

La giornata di ieri. Il saccheggio della Università italiana!

Innsbruck, 5. — Per tutta la giornata di ieri le dimostrazioni e i tumulti continuarono. L'irritazione è al colmo. Alla una, migliaia di studenti e di cit-

tadini si recarono nella Liebeneggstrasse, dando, fra urlì e schiamazzi l'assalto all'edificio ove ha sede la Facoltà italiana. Ne sfondarono le porte e centinaia di persone invasero l'edificio, entrarono nelle aule e le devastarono, ruppero tutto: panche, armadi, stufe, suppellettili, gettando i rottami nella strada. Ad ogni pezzo che cadeva la folla prorompeva in grida altissime di « Heil ». Pareva una folla di forsennati. Le guardie della polizia municipale stettero con le mani alla cintola, impotenti di fronte alla massa di popolo inferocito dal sangue sparso la notte scorsa. L'opera di distruzione durò mezz'ora. L'interno della Facoltà italiana offre ora uno spettacolo desolante: tutti gli usci sono sfondati, le lastre infrante. I dimostranti portando seco le insegne italiane, strappate dalla Facoltà, emettendo grida ostili agli italiani, ed al Governo, si recarono dinanzi al palazzo della provincia, dove fecero una dimostrazione contro il conte Trapp, ministro della Giunta provinciale cristiano-sociale. La folla, formata in colonna, si portò poi per vie diverse sulla « Maria-Theresienstrasse strappando al suo passaggio tutte le insegne italiane, saccheggiando le botteghe e le osterie appartenenti a italiani. Dinanzi al palazzo luogotenenziale la folla proruppe in fischi e grida di « Abbasso Schwartzenu! » « Abbasso il nemico dei tedeschi! » Furono scagliati bastoni e ciottoli contro le finestre. La dimostrazione continuò dinanzi alla caserma dei cacciatori tirolesi perchè sono quelli che furono chiamati per reprimere i disordini di stanotte e di stamane. L'irritazione dei dimostranti contro i soldati si sfogò in grida da « Abbasso gli assassini! »

La truppa reagì disperdendo i dimostranti e operando molti arresti.

La folla vuol linciare i deputati italiani!

Alle 3 1/2 pom. una turba di tedeschi si recò dinanzi all'« Albergo Europa », dove erano discesi i deputati italiani, e chiesero all'albergatore la consegna dei deputati. Più tardi un altro nucleo di dimostranti si presentò all'« Albergo Europa » esigendo l'immediata partenza dei deputati italiani ivi dimoranti, dichiarando che altrimenti nessuno si sarebbe assunta alcuna responsabilità per la sicurezza personale dei deputati stessi. Questi però erano già partiti, spedendo al governo una energia protesta.

Davanti al Consolato italiano.

Non avendo trovato all'albergo i deputati italiani, la folla dei dimostranti si recò dinanzi all'abitazione del capitano Leibrecht, comandante la compagnia di fanteria intervenuta nei disordini, e frantumò tutte le finestre della casa; quindi si recò nuovamente dinanzi alla Luogotenenza ed alla Hofburg, dove emise fischi e urlì. Mezz'ora dopo furono fracassate le finestre dell'abitazione della contessa Trapp. Quindi i dimostranti si recarono dinanzi al consolato d'Italia, dove fischiarono e gridarono « abbasso gli italiani! » Le insegne del consolato erano state ritirate in tempo.

La sera, essendosi sparsa la voce che il luogotenente sarebbe partito col treno celere della sera per Vienna, migliaia di persone si raccolsero dinanzi alla stazione per fargli una dimostrazione ostile. Accorse uno squadrone di cavalleria accolto da fischi ed urlì. Quantunque si fosse poi saputo che il luogotenente non sarebbe partito, la folla non volle disperdersi esigendo che prima fosse ritirata la truppa; ciò che fu fatto per intervento del borgomastro Greil. La truppa fu accompagnata da fischi ed urlì della folla, che poi si recò nella via Maria Teresa. Tutte le botteghe erano già state chiuse.

Da molte case pendono bandiere abbrunate.

Il borgomastro ha emanato un manifesto alla cittadinanza, in cui la esorta a mantenere la calma, la informa che si sono già avviate pratiche affinché la popolazione di Innsbruck sia difesa e le sia data soddisfazione, ed esorta i concittadini tedeschi ad astenersi da passi inconsiderati, i quali non farebbero che intralciare l'azione avviata.

Le delibere del Governo. Indietro voi e... il muro!

Vienna, 5. — In seguito alle notizie da Innsbruck fu convocato un consiglio straordinario dei ministri. Dopo avere discusso le misure da adottarsi, il Consiglio decise di non chiudere nè la Facoltà italiana nè l'Università tedesca e di reprimere gli eventuali nuovi tumulti, impiegando la truppa.

I tedeschi però minacciano estrema resistenza, anche se dovesse essere decretato lo stato d'assedio.

Come passò la sera.

La sera passò, come il giorno, in continue dimostrazioni.

La folla accorre alla stazione ad ogni arrivo di treno per far dimostrazioni contro gli italiani che eventualmente arrivassero. Alle 11 di notte le dimostrazioni

si rinnovarono dinanzi alla Luogotenenza ed alla Hofburg. Uno squadrone di bersaglieri provinciali a cavallo disperse tre volte i dimostranti. La folla percorre sempre minacciosa le vie della città, e dichiara di voler vigilare in permanenza tutta la notte, perchè si vocifera che appunto di notte saranno rilasciati gli studenti arrestati. I cittadini di Innsbruck si fanno incontro ai soldati gridando loro: « Qui è il nostro petto; tirate contro tirolesi! »

Visto il peggiorare della situazione, alle 11,30 per ordine del comandante militare della città furono fatte uscire una compagnia di cacciatori e una di fanteria oltre alla gendarmeria (aumentata da 80 gendarmi fatti venire dai dintorni) e si procedette allo sgombero delle vie.

La folla si oppone all'intimazione di sciogliersi. I consiglieri comunali arringarono la folla invitandola a sciogliersi, e promettendo che la rappresentanza cittadina continuerà la lotta per carattere tedesco della città. I dimostranti disposero: « Prima si ritiri la truppa ». Dietro intervento dei consiglieri comunali la truppa verso mezzanotte fu richiamata; dopo di che i dimostranti si dispersero, e la città riprese l'aspetto abituale.

Le deliberazioni del Consiglio. Il manifesto del borgomastro.

Innsbruck, 5. — Il Consiglio comunale, raccolto d'urgenza, l'era decise di mandare al governo la immediata chiusura dell'Università italiana.

LO SCANDALO del ministero della guerra di Francia

Ne parlammo ieri nelle « Note e commenti » oggi diamo il seguito di questo gravissimo scandalo che riflette una luce sinistra sul ministero liberario che ora governa in Francia.

Come fosse organizzato il servizio di spionaggio a carico degli ufficiali, è una pagina della storia francese contemporanea così vergognosa che merita di essere conosciuta.

L'idea sembra risalire al signor Vadécard, segretario generale del Grande Oriente di Francia, a cui non parve vero di far servire il ministero della guerra agli interessi massonici, sicuro di trovarvi completa adesione.

Si volevano conoscere i sentimenti personali di tutti i singoli ufficiali e a questo fine vennero iniziate inchieste; ma non riuscendo esse allo scopo, si ricorse alle delazioni, fu inviata a molti ufficiali iscritti alle loggie, e sulla cui fedeltà si poteva contare, una circolare, incaricandoli del servizio di spionaggio, pel quale era unito un apposito modulo. Il compenso era sottinteso: i delatori avrebbero avuto le primizie nelle promozioni e nell'assegnamento ai posti più ambiti.

Gli incarichi dati ai delatori erano i seguenti. Essi dovevano informarsi non solo delle pratiche religiose degli ufficiali sorvegliati, delle loro relazioni e delle scuole a cui mandavano i figli; ma dar contezza dello stato civile dei genitori dell'ufficiale e di quelli di sua moglie, quando l'aveva. Così l'opera d'inchiesta risaliva fino al padre e alla madre e i pretesi « liberi pensatori » si erigevano a tribunale in cui si giudicavano persino i parenti, le famiglie, il sangue, la razza dei loro compagni d'armi.

E' doloroso il dirlo, i delatori nell'esercito francese furono molti, però non tanti quanti la massoneria agognava. Ed ecco trasportar essa le tende del losco intrigo dalla sede del Grande Oriente al Ministero della guerra, rimanendo il Grande Oriente alla direzione dell'affare e custode dei documenti che vi si annessero.

A fungere da direttore dell'ufficio delazione presso il Ministero della guerra fu scelto il capitano Mollin, ufficiale di ordinanza del ministro André, sotto la vigilanza del gen. Percin.

Per sapere come operava il capitano Mollin meglio che ogni narrazione, possono giovare le lettere lette alla tribuna dal deputato Guyot de Villeneuve. In data 11 marzo 1902, il capitano Mollin scriveva al « carissimo fratello Vadécard »: « Vi mando due liste, una delle quali rappresenta gli ufficiali che, pur non avendo le condizioni d'anzianità sufficienti per figurare nella obida di concorso alla Legion d'Onore, vi furono tuttavia ammessi, in virtù delle loro opinioni repubblicane. L'altra lista rappresenta gli ufficiali che hanno tutti i requisiti d'anzianità e di note militari per esservi iscritti, ma che furono eliminati, perchè voi li avete segnalati come ostili alle istituzioni. Voi vedete da ciò che noi teniamo gran calcolo delle vostre informazioni. I repubblicani sono avvantaggiati, e i clericali no. Fin qui era avvenuto il contrario, di modo che si era riusciti a darci un corpo d'ufficiali perfettamente gesuiti... Il lavoro anteriore è durato trent'anni. Per disarlo completamente ce ne occorrono almeno una ventina. Voi forse troverete questo tempo troppo lungo. Certo, che se fossimo noi due soli a fare

la trasformazione, vi impiegheremmo meno tempo... »

Un'altra lettera del capitano Mollin al sempre « carissimo fratello Vadécard », diceva: « Qui acclusa troverete una nota concernente la scuola di cavalleria di Saumur, circa la quale otteneste soddisfazione. Avete visto le recenti promozioni: Credo che dobbiate esserne contento, perchè i generali, i colonnelli e gli ufficiali superiori nominati sono quasi tutti repubblicani. Voi ci avete il vostro merito, caro amico, e non potremo mai ringraziarvi abbastanza ».

Il segretario generale del Grande Oriente non era però il solo che si immischiava nella nomina degli ufficiali. Anche gli alti funzionari civili, anche le signore, vi mettevano delicatamente la mano. Infatti il 17 febbraio 1902 il capitano Mollin scriveva al « carissimo fratello Vadécard »: « La cosa è fatta! La nomina, che avremmo voluto impedire, avrà luogo nonostante i nostri sforzi, perchè il prefetto di polizia si ostina a chiederla, e la signora Waldek-Rousseau la vuole ad ogni costo. Il ministro commise tempo fa l'imprudenza di prometterle questa nomina, senza essere a sufficienza informato. Forte della promessa, la signora Waldeck-Rousseau non vuole intendere, ed afferma che B. è repubblicano! Così bisognerà trangiugare questo amaro boccone. Abbiamo fatto il possibile, rinviando di trenta posti, dietro le vostre indicazioni, quest'ufficiale sul quadro delle promozioni, ma non servi a nulla! Sono le donne che ci mandano in rovina... »

La nota sulla quale si fondava il Grande Oriente per giudicare l'ufficiale B., emanava dalla « Loggia degli ammiratori dell'Universo » e diceva: « Il colonnello B. è un colonnello da pompieri; pover'uomo che deplora amaramente di non poter andare a massa, perchè non ha il coraggio delle proprie opinioni. Egli è molto sciabola, e molto aspersorio; senza valore, meschino, limitato, non è nè uomo, nè ufficiale: è un avanzo dell'antico regime, è un essere ossequioso; militarmente parlando è nullo ».

E poiché parliamo delle famose note pubblichiamo qui altre quattro, che togliamo dal Figaro.

« Colonnello Muiron di St. Brieuc, passa per un moderato. Tutti i suoi figli sono collocati nelle scuole religiose. Egli stesso non manca mai di andare in chiesa. Ciò malgrado si mostra abbastanza paterno coi suoi soldati. E' qualche volta duro, ma è giusto e lavora molto. E molto avaro nell'accettare permessi ». Una nota in calce a questo documento dice: « Il colonnello Muiron passa per il perfetto tipo del clericale clericaleggiante ». Come risultato di questa nota, il colonnello Muiron è stato cancellato dalle tabelle di promozione e messo a riposo quest'anno dopo dieci anni di grado. Cento colonnelli più giovani di lui furono promossi generali.

« Colonnello Marmet, comandante il 100° reggimento di fanteria a Narbonne. Uomo di una devozione esagerata: fa tutte le domeniche la comunione. Tutti gli ufficiali ed i bassi ufficiali, che se ne inchinano e sono senza convinzioni, si presentano alla messa per fare la corte al proprio colonnello. Politicamente egli si mantiene in un riserbo assoluto. Non ha mai fatto la minima allusione a questioni politiche, e gli ufficiali credono generalmente alla sua neutralità. All'interno della caserma non vuole sapere di nulla. In sostanza è un clericale prudente, che non tiene a farsi dei nemici capaci di nuocere alla sua promozione ».

« Comandante Sages-Xatard, del 9° reggimento di fanteria a Agen: è proposto per la nomina a tenente colonnello. Uomo poco stimabile e poco stimato dagli ufficiali, tanto dal punto di vista morale, quanto dal punto di vista tecnico. La sua promozione non può che essere nociva ». Risultato di questa nota: il comandante Sages-Xatard, che era sulla tabella di promozione nel 1901, venne rimandato al 1902, e poi cancellato, come lo chiedeva il signor Vadécard con la sua nota di denuncia.

« Comandante Hollender. Le informazioni sul suo conto sono buone. Nessuno lo ha mai visto in chiesa. Passa per un buon tipo ». Conseguenza della nota: il comandante Hollender è stato subito iscritto dal generale André sulla tabella di promozione, e nominato tenente colonnello. Il ministro lo ha inoltre collocato nello stato maggiore dell'esercito al servizio di informazioni.

« Un ultimo particolare: il signor Vadécard, segretario generale del Grande Oriente, è stato decorato della Legion d'Onore, in compenso dei suoi servizi di delazione resi al ministero della guerra. Egli venne nominato cavaliere della Legion d'Onore sotto questi titoli: Signor Vadécard Narciso Amedeo, pubblicista a Parigi. Titoli eccezionali: servizi distinti. Nella stampa però nessuno conosce il signor Vadécard ».

Guyot de Villeneuve richiesto da André di sottoporre all'esame del direttore del gabinetto del ministro i documenti in suo possesso, ha risposto con un rifiuto.

Ecco le due lettere: quella del ministro:

« Signor Deputato,

In occasione dell'inchiesta che ho di sposto in seguito alle interpellanze di venerdì scorso, ho l'onore di pregarvi di volermi comunicare i documenti che sono in vostro possesso perchè mi sia possibile esaminare l'autenticità dei fatti incriminati agli ufficiali. Nel caso in cui vedeste un inconveniente nel privarvi di questi documenti, l'esame di essi potrà farsi d'accordo fra voi ed il direttore del contenzioso della giustizia militare che si terrà a vostra disposizione nel suo gabinetto al Ministero della guerra, domani mercoledì dalle 10 alle 11 o nel pomeriggio, nell'ora che vi piacerà indicare.

Firmato: ANDRÉ ».

Il deputato Guyot de Villeneuve ha risposto così:

« Voi m'annunciate che una inchiesta è aperta da voi intorno alle rivelazioni che ho fatto alla Camera nella seduta di venerdì scorso. Voi mi domandate di comunicarvi dei documenti che io possiedo per esaminarli dal punto di vista della autenticità. Io sono sorpreso di queste proposte, perchè, questi documenti sono composti, per la maggior parte, di lettere del capitano Mollin al fratello Vadécard, lette già alla tribuna della Camera, stampate nel giornale ufficiale e confessate tanto dall'autore, quanto dal destinatario. Avete dunque su questo punto una certezza. In quanto agli altri documenti che io potrei avere, tutti capiscono che io me ne riservo la libera disposizione. Vogliate accogliere ecc. ecc.

GUYOT DE VILLENEUVE ».

Il Gaulois dice: « Il generale André non potrà restare lungo tempo nell'attitudine di ingenuo che sembra avere adottato, se, come crediamo sapere, un documento che porta il nome di un ufficiale, ha pure delle annotazioni scritte dalla mano stessa del generale André ». Il Gaulois conclude che quelle annotazioni sono di natura tale da mandare a monte i calcoli del ministro della guerra.

Il Figaro continua le sue rivelazioni. Afferma che il servizio delle lettere anonime era diretto dal comandante Bernard, ufficiale d'ordinanza e nipote del ministro André. Egli accompagnava con note le lettere che si riferivano agli ufficiali designati e le trasmetteva al capitano Mollin, che le univa ai cartellini massonici. Vi era poi un'altra categoria di delazioni, quelle cioè che emanavano dagli ufficiali contro i loro compagni e i loro capi. Il luogotenente colonnello Jaquet, capo del personale della direzione d'artiglieria, le raccoglieva, assistito dal capitano d'artiglieria Savoreau, distaccato alla scuola militare di St. Cyr.

Per la fanteria il delatore era il comandante Pasquier direttore della prigione di Cherche-Midi. I suoi collaboratori erano il comandante Lemerne ex ufficiale d'ordinanza del generale André, comandante di un reggimento di fanteria a Parigi, il capitano Allegre e il comandante Lejaillie, i quali portavano quotidianamente delle note al ministero. Il luogotenente Farrail si era riservato il servizio delle scuole militari e dei colonnelli proposti a generale. In ricompensa era stato nominato comandante militare di palazzo Borbone. Nella cavalleria il delatore principale era il capitano De Bremond L'Ars, degli ussari, ed ora attaché militare ad Atene.

I membri del Consiglio del Grand' Oriente tennero lunedì sera una riunione ufficiosa che si prolungò fino a notte avanzata. Si è ricercato su chi bisognava far ricadere le responsabilità del furto dei documenti. Si sono convocati per domani giovedì nella sede centrale della via Cadet.

Durante questa nuova riunione sarà compilato un manifesto diretto alle logge massoniche di Francia, che sarà reso pubblico, e in cui l'ordine cercherà di spiegare gli incidenti attuali. Il gran maestro Lasserre è ammalato, e presiederà la seduta uno dei membri del Consiglio. Il famoso Vadécard ha l'ufficio di segretario generale della massoneria da 10 anni. Egli ha 40 anni circa. Fu garzone di un notaio in uno studio del Galvados, prima di venire a Parigi come impiegato di scrittura presso il Grand' Oriente. Giunto qui, progredì rapidamente acquistando negli uffici della via Cadet una posizione predominante. Ha tutte le decorazioni della repubblica, fino alla croce della Legion d'onore. Si conferma che chi vendette i documenti a Guyot de Villeneuve è stato il segretario aggiunto al Grand' Oriente, Videgain, il quale, pare, avrebbe ricevuto perciò lire ventimila. Spinto dal bisogno di denaro avrebbe offerto al deputato nazionalista di vendergli le fotografie dei documenti. Ma

Guyot domandò gli originali per assicurarsi dell'autenticità e per aver la prova che per le sue funzioni Videgain potesse realmente aver conoscenza dei documenti confidenziali del Grand' Oriente.

Alcuni giorni prima delle interpellanze alla Camera il Grand' Oriente era stato informato che Guyot de Villeneuve possedeva dei documenti. Il Consiglio dell'ordine si riunì d'urgenza ed uno dei membri domandò a Vadécard se fosse possibile che nelle mani di Guyot si trovasse la corrispondenza tra lui e il capitano Mollin. Il segretario rispose con tutta sicurezza che era impossibile.

Il giorno seguente all'interpellanza, Vadécard e uno dei membri procedettero ad un inventario rapido degli archivi e poterono constatare che la maggior parte degli originali dei documenti erano scomparsi. Vadécard s'è recato oggi presso il giudice Martin incaricato di aprire un'inchiesta sulla querela da lui sporta, ed ha fornito al magistrato delle informazioni, denunziando Videgain suo segretario aggiunto.

Aggiunse di non poter dire ancora il numero dei documenti trafugati.

Il Temps intervistò Bouley, gran dignitario massonico. Questi dichiarò che il Grand' Oriente ha l'intenzione di rimpromettere a certi massoni della Camera di essersi scandalizzati venerdì contro le apparenti delazioni tendenti a mettere un termine alle vessazioni di cui i repubblicani sono oggetto nell'esercito!

« Sacrificare il capitano Mollin, disse, sarebbe una ingiustizia che avrebbe dolorose conseguenze ».

Prima Fabbrica Italiana ZOCOLI IN LEGNO UDINE — Italo Piva — UDINE

Nell'Estremo Oriente

La carneficina continua intorno a Porto Arturo — I giapponesi re spinti.

Londra, 4. — Il Daily Telegraph reca da Cifu, in data di ieri sera, che sino allora gli assalti giapponesi contro Porto Arturo erano stati respinti. I giapponesi presero molte trincee dinanzi ai forti, ma non poterono prendere i forti stessi. I giapponesi avrebbero avuto perdite più gravi che in tutti gli assalti precedenti. I giapponesi a Cifu sembra abbiano ricevuto cattive notizie dall'esercito assediante. Nonostante le perdite, continua l'assalto. Navi portano nuovi rinforzi a Dalny. Negli ospedali di Dalny arrivano ogni ora 300 feriti.

Londra, 4. — Un telegramma in data di Cifu, 3, notte, dice: Un corrispondente di guerra che si trova con l'esercito giapponese inanzi a Porto Arturo, giunto qui oggi con un lungo resoconto intorno alla battaglia che si sta svolgendo, dice che i giapponesi hanno subito uno scacco che l'assalto continua ancora con indomabile energia. Le perdite dei giapponesi sono valutate a ventimila tra morti e feriti. L'ospedale di campo è rigurgitante. Si sono fatti ripetuti attacchi con l'aiuto di truppe fresche. Recentemente sono giunti da Dalny dodici trasporti.

DALLA PROVINCIA

Tolmezzo

5 novembre. Simulazione di rapina. Certo Giuseppe Petris fu Luca da Sauris lunedì mattina denunciava d'essere stato aggredito, da uno sconosciuto, e costretto a consegnargli il portafoglio contenente 200 e più lire.

Dietro tale denuncia, si portarono sul luogo per le apposite indagini i carabinieri di Forni di Sotto. Questi sottoposero ad un lungo e minuto esame il Petris, il quale cadde in diverse contraddizioni, non seppe riferire quasi nessun particolare dell'accaduto nè dare alcun connotato del misterioso aggressore.

Si convinsero perciò i carabinieri che la rapina doveva essere simulata, e dichiarò il Petris in arresto, lo tradussero alle carceri mandamentali di Ampezzo.

Forni di Sopra

4 novembre. Lattieria sociale.

Ieri sera fu cenatiato il nuovo forno della lattieria sociale di Vico costruito dal sig. Angelo Tremonti giusto il suo sistema brevettato e già onorato dalle massime onorificenze nelle esposizioni di Udine e di Brescia. La caldaia più grande ha la capacità di 16 Ectolitri ed è la più grande della provincia e ben rispondente all'enorme quantitativo di latte che lavora annualmente questa lattieria. Un giusto plauso alla Ditta, che ha corrisposto a tutti i vantaggi tecnici ed economici prefissi ed uno a questa popolazione che così percorre a grandi passi la via del progresso sulla quale si è così bene incamminata.

Giunse qui l'eco di una conferenza tenuta da un Ronzone in un paese vicino dove espone come programma politico lo sgravio dei dazi sullo zucchero e sul caffè onde i suoi elettori lo possano bere più spesso munito del solito bicchierino. « Se son rose fioriranno. »

Marano

3 novembre.

Lotta elettorale — Un'altra campana radicale.

Con tutto il rispetto ai due candidati contendenti la vittoria politica del collegio di Palmanova-Latisana, non si può essere che disgustati dei loro mezzi e modi di lotta, per accaparrarsi la fiducia della maggioranza degli elettori su basi non veritiere.

Per esempio. Se il programma del co. Vittorio de Asarta, ha lasciato il tempo che ha trovato, nemmeno i briosi e smaglianti discorsi del suo antagonista, avv. Driussi, danno garanzia di un miglioramento economico nell'avvenire del collegio, che o l'uno o l'altro di essi rappresenteranno.

Lasciando che gli elettori di altri comuni pensino come credono — ritenuto che tutti pensino colla propria testa, non con quella degli altri — Marano Lagunare, che ospita il conte de Asarta, non può essere grato all'avv. Driussi (a cui si presenta un brillante avvenire) che lo combatte con argomentazioni erronee e con offesa alla sua popolazione. I fattori di Driussi vanno dicendo che Marano si è reso schiavo al co. de Asarta perchè ha promesso di elargire una cospicua somma per l'erigenda chiesa della Madonna della Salute. Falso del tutto!

Non è il conte de Asarta che abbia promesso o dato qualche cosa; è la sua nobile consorte, che a richiesta del parroco locale ha promesso, ancora due o tre anni fa, di elargire qualche somma per incoraggiare la popolazione a continuare il suo obolo perchè tale opera abbia buona riuscita; la quale, piaccia o non piaccia, perchè di suo desiderio e soddisfazione, deve incontrare il dovuto rispetto di qualunque sia, anche deputato, e, maggiormente, quando non paga del suo.

E per dimostrare che Marano non è schiavo per tale motivo, si sappia: la pesca cosiddetta di S. Martino fu concessa un otto dieci giorni prima degli anni scorsi: i pescatori, che in materia di pesca non sanno più di tutti gli onorevoli passati presenti e futuri, in vista che questa pesca anticipata avrebbe dato un guadagno superiore agli altri anni, date le condizioni atmosferiche che si presentavano propizie, pur di ottenere tale concessione, unanimi e concordi si quotarono per un quarto del prodotto — a loro soli spettante — da devolversi ad incremento del fondo racimolato per l'erigenda di questa chiesa, che tanto dà sui nervi all'avvocato Driussi e suoi fattori. Ebbene, in tre giorni di pesca, questo quarto ha girato oltre 400 lire. Quindi l'avv. Driussi a fortiori deve ritenere per lo meno azzardata la sua affermazione, che ritengo male consigliata.

Con tale esempio, e non è il primo, — specialmente quando si è trattato di provvedere per il suo miglioramento igienico in avvenire — ognuno dovrà ammettere, che Marano fa da se e che Marano non abbisogna, quindi, delle ricchezze del conte di Asarta. E per spiegarci questo, pensi:

1. Che Marano non è suscettibile ad altre industrie, perchè industrie da se, per forza naturale, nell'arte peschereccia, la quale fino ad oggi — senza tema di smentita — fu la più trascurata, ne sieno, o no, stati menecati i deputati usciti od uscenti, i quali non possono, in materia, lasciare alcuna eredità, in progresso; che Marano ha già prevenuto qualsiasi suggerimento o suggestione per migliorare le sue condizioni volendo unirsi in cooperativa per beneficiarsi della Cassa nazionale di Previdenza per la vecchiaia approfittando della Legge 11 luglio 1904 n. 378. Di questo può informare la R. Prefettura di Udine, il Ministero di agricoltura industria e commercio ed il gentiluomo professore David-Levi Morenos di Venezia.

2. Che Marano non abbisogna delle vistose ricchezze del conte di Asarta, poiché il reddito del suo patrimonio, naturale, inalienabile, dà il mantenimento a 1400 abitanti, che non sanno che cosa sia pellagra. (Chi vuole conoscere cifre e dati non ha che scrivere con cartolina doppia).

Marano non desidera altro, che la conservazione di una saggia amministrazione conservatrice di un tale inapprezzabile patrimonio ed una onesta protezione politica presso il Governo in difesa dei suoi diritti e conseguimento dei suoi desiderati perchè risorga in meno dei 15 o 20 anni dalla letargia finanziaria in cui da se si è condannato per migliorare — in confronto di altri comuni — le sue condizioni igieniche, edilizie; per rifiorire si forte come era prima, depennando dal suo bilancio ogni balzello, sia di tasse sia di sovrapposta. Marano quindi nulla domanda.

Marano, ormai, non può prestare fede ai deputati di nessuna colore, perchè non fu mai studiato da nessuno, che abbia avuto bisogno del suo suffragio — quindi riguardato come parte trascurabile — ma solamente apprezzato in tempo di elezioni politiche, come, con spirito di diligenza, scrisse il giornale Avanti citando un telegramma propagandista Asartiano, che comparava gli elettori maranesi (ed anche di tutto il collegio, poi) a tanti porcellini quotati a lire 10 l'uno.

Gli elettori maranesi giustamente siltogizzando, di fronte ad una X, considerando, che la lotta politica di oggi è a base di sciopero si prefiggono di sciopero essi pure per far vedere al deputato, che gli appiopperanno gli altri comuni del collegio, che non abbisognano di denaro, se non quando ne pagano l'interesse, e non credono in innovazioni di regime senza garanzia di riuscita.

Leggendo poi il Giornaleto di Venezia N. 303 del 2 novembre corr. in terza pa-

gina, al secondo capoverso, la parola d'ordine (?) deve rimanere off-so qualunque elettore, anche l'eleggibile. Una persona di valore, superiore agli altri per tutte quelle virtù che abbelliscono l'attività della vita in se, per se e per la collettività, non abbisogna di affannarsi per farsi apprezzare, militi essa nel campo dei conservatori, moderati, liberali, costituzionali, radicali, socialisti, sieno legalitari, rivoluzionari ed anarcoidi.

Ciò posto, favoriscano i signori candidati di mantenersi nella rigidezza dell'esempio da cui devono imparare le masse, così si risparmierebbero anche quelle acerbe parole, che sono sempre in riserbo in tutti i comuni.

Avasinis

4 novembre.

Nel campo altrui.

Anche nel nostro Comune ferve il lavoro per le prossime elezioni politiche. Trasaghi ed Alessio vogliono ad ogni costo Caratti che favorì la bonifica della Vallata e promise fare il ponte sul Tagliamento... Peccato che i clericali di Avasinis sono contrari... Poveri illusi! I clericali di Avasinis, signori galoppini elettorali, non voteranno né per Caratti né per D'Arco, ossequisti alla volontà pontificia cui voi pur se non foste banderuole a tutti i venti, usate Girella, dovreste obbedire.

Un clericale senza gonelle.

Prima Fabbrica Italiana ZOCCOLI IN LEGNO UDINE - Italic Piva - UDINE

Nel campo altrui

Un momento! direbbe il simpatico redattore udinese del *Gazzettino*: un momento!

Noi siamo entrati nel campo altrui e corriamo rischio di uscirne bastonati. Perché? Ma quando non sono elezioni politiche ci gridano la croce addosso, perché professiamo il non *expedit*; quando vengono le elezioni si seccano maledettamente se noi anche alla larga e in via indiretta ci occupiamo. Non sappiamo proprio come contentarli. Ci vuole solo pazienza.

Nullameno vogliamo anche quest'oggi darci il lusso di spaziare nel campo altrui.

Il *Friuli* — che sostiene brillantemente la lotta elettorale — ci fa sapere che l'on. Caratti tenne a Tarcento una conferenza uso Galati, di santa memoria, per sostenere la sua candidatura. Nel discorso, naturalmente, l'on. Caratti non disse male di sé; e ha avuto ragione. Ma non ha avuto ragione di ripetere la ingiuria del suo amico Ettore Socci, chiamando i cattolici «analfabeti».

Di fatti, il *Friuli* mette in bocca all'on. Caratti, circa la questione del divorzio, queste parole:

«Quindi era fermo convincimento del nostro partito che si dovesse provocare un referendum «e non mediante crocchioni di analfabeti» ma col voto degli elettori. In una legge di sentimento come è questa il popolo doveva esprire la sua volontà».

Seché dunque i tre milioni e mezzo di firme raccolte dai cattolici d'Italia contro il divorzio, erano firme di «analfabeti». Grazie del complimento e passiamo oltre.

Dopo il discorso dell'on. Caratti, ci fa sapere il *Friuli* che sorse a parlare il prof. Ricchieri. Il quale finì il discorso con questa parola: «Voi invece dimostrerete col vostro voto che il Friuli non vuol essere la Vandea d'Italia».

La Vandea, al tempo della rivoluzione di Francia, fu la nazione che più si oppose al sangue e alla carneficina, perché più cattolica. Ora, per disprezzo — invece è un onore — i moderni rivoluzionari chiamano Vandea una provincia o una regione sentimentale cattolica. Ciò premesso, risulta chiaro il concetto del prof. Ricchieri; egli raccomanda agli elettori di votare per l'on. Caratti per dimostrare che il Friuli non è una Vandea. Non c'è male; è un tipico significato di lotta elettorale.

E allora, uscendo dal campo politico-economico, possiamo dare alla presente lotta elettorale anche un altro significato. Che sarebbe questo, a nostro modesto avviso.

I candidati del *Friuli* si sbracciano... volemmo dire si sbocciano in discorsi, due e quattro al giorno, di una o due ore l'uno, in tutti i centri dei rispettivi collegi. I candidati della *Patria del Friuli* e del *Giornale di Udine* invece serbano un dignitoso silenzio.

Gli elettori del *Friuli* dunque diranno se questo è il paese delle chiacchiere o... del resto!

Armi oneste!

Ci vien riferito quanto segue:

Un prete (s'intende, un individuo qualunque vestito da prete!) gira per le case dei dintorni di Udine facendo propaganda elettorale. A quella buona gente dice di essere uno della redazione del *Crociato*, mandato dai superiori ad avvertirli di non votare per Solimbergo,

che è massone, ma di votare invece compatti per Girardini.

Denunziamo al pubblico questo inqualificabile sistema di propaganda elettorale.

Tipografia del "Crociato,"

● assume qualunque lavoro ●
PREZZI CONVENIENTI

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Domenica 6 — s. Leonardo.
Lunedì 7 — s. Prodocimo.

Fiere e mercati della provincia

S. Giorgio Nogaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, Azzano X, Atello.

A lunedì

siamo costretti rimandare alcune corrispondenze.

Una scroccona.

Ci consta che gira per le case dei preti di città e per le canoniche della provincia una tizia — giovane — che spacciandosi per figlia di Caio o parente di Sempronio spilla allegramente denari.

Avvertiamo di stare in guardia e di avvertire, data occasione, la benemerita o la questura.

Al Cecchini.

Abbastanza numeroso pubblico accorse ieri sera ad udire le parole del demagoghi Luzzatto e Ricchieri.

Parlò primo il Luzzatto. Disse che la presente lotta elettorale politica non riguarda le persone o le competizioni di partiti, perché il partito conservatore porta sugli scudi un uomo di principi diversi dai suoi. Ciò dimostra che si vuole la concentrazione del partito conservatore contro il proletariato. Parlò dei fatti di Milano. Disse che nel 1898 essendo intervenuta la forza pubblica, vi furono gravissimi fatti di sangue, mentre nel 1904 non essendo questa intervenuta, la folla si limitò ad un po' di chiasso.

Ripete poscia che il partito conservatore cerca di concentrarsi contro il proletariato. Ricorda una frase di Rudini, che ad uno che gli chiedeva libertà rispose *macchina indietro!* Ma un freno chiuso fuori tempo — esclama — può far scoppiare la macchina travolgendo anche il conduttore.

La fine della conferenza fu accolta da applausi.

Parlò poscia il prof. Ricchieri. Disse che la presente lotta mosca contro due egregie persone, Caratti e Girardini, gli fece cattiva impressione. Chiude facendo una lunga disamina sul bilancio della istruzione ed un raffronto tra lo stipendio degli impiegati civili e quello dei militari.

La monotona conferenza del prof. Ricchieri fece fuggire gran parte del pubblico, sicché all'ultimo ben poco ne rimase.

Colpito dal tetano.

Ieri venne accolto d'urgenza nell'ospedale, Giuseppe Franzolini, fu Angelo, abitante i casali Baldassarria.

Il disgraziato, quindici giorni fa camminando scalzo per la camera, si punse un piede con una scheggia di legno. Egli non vi badò più che tanto, ma ieri la gamba gli si gonfiò in modo spaventoso. Chiamato il medico questi dichiarò che il poveretto era colpito dal tetano, e lo fece trasportare all'ospedale. Il suo stato è gravissimo.

Cadde dalla scala.

Nel pomeriggio di ieri, Anna Venturini, moglie a Bergolin Gio. Batta, da Basaldella, nello scendere le scale, perduto l'equilibrio, ruzzolò sino al fondo della scala. Nella caduta riportò una vasta ferita alla fronte con sollevamento parziale dei tessuti molli.

Accorsi i famigliari la donna venne trasportata all'ospedale.

La prognosi è riservata.

La Venturini era alquanto presa dal vino.

Pel ricreatorio festivo udinese.

Una persona cui sta molto a cuore il bene della gioventù, ma che vuole tener nascosto il nome offre per la divisa della Banda musicale del Ricreatorio festivo udinese L. 150, cav. prof. Domenico Rubini l. 5, Avv. Feruglio l. 5, Sandresen l. 2, Ridomi l. 3, N. N. l. 5, mons. Brighelli l. 10, D. Carlo Turchetti l. 5, Maria Nelli l. 5, mons. Pagnutti l. 4, D. Antonio Rovera l. 5, co. Asquini Daniele l. 5. La Direzione riconoscente sentitamente ringrazia.

Sul lavoro.

Remo Zanon, di Giuseppe, d'anni 18, da Teor, operaio, ieri mentre attendeva al proprio lavoro si asportò completamente la falange terminale del dito medio della mano sinistra.

Medicato all'ospedale, venne dichiarato guaribile in giorni quindici.

Prima Fabbrica Italiana Zoccoli in legno UDINE - Italic Piva - UDINE

CORRIERE GIUDIZIARIO IN TRIBUNALE

Processo per diffamazione.

Ieri veniva condannato dal nostro Tribunale a 11 mesi e 20 giorni di reclusione ed a 1250 lire di multa, agli accessori di legge, tal Angelo Fracchia di Belluno, imputato di diffamazione a carico del cav. Leonardo Rizzani, imprenditore della nostra città.

Il Fracchia aveva da nove anni una causa civile col cav. Rizzani e l'anno decorso divulgò una comparsa conclusoria a stampa, redatta dall'avv. Bertaccioni, nella quale era violentemente diffamato il cav. Rizzani.

Tale comparsa fu specialmente diramata agli istituti bancari per gettare il discredito sul cav. Rizzani. Questi sparse querele contro il Fracchia per diffamazione e si costituì parte civile cogli avvocati Paganoni-Cesa, Billia e Girardini.

Il Fracchia, difeso dall'avv. Cosattini, ricorse in appello.

Pretura del I. Mandamento.

Udienza del 4.

Presiede il R. Pretore cav. Fantuzzi, P. M. Abrescia delegato di P. S., cancelliere il sig. Platino.

Alla banca degli imputati siede il sig. Guglielmo Grandi di Luigi dei casali di S. Osvaldo accusato di avere minacciato a mano armata il mugnaio Coghi Luigi pura di S. Osvaldo; oltre alle minacce vi concorrono anche le ingiurie per cui si unisce all'art. 156 l capoverso del cod. pen. anche l'art. 395.

Il Coghi in uniforme di caporale maggiore di un Regg. di Fant. si è costituito parte civile con l'avv. G. Levi, ed il Grandi (vulgo *Mazzarola*) si fa difendere dal valente avv. M. Bertaccioni.

Dopo svolti gli interrogatori, sentite le testimonianze, data lettura anche di qualche lettera intima che il Coghi rivolgeva alla quindicenne ragazza Grandi, avvenne un forte dibattito fra la parte civile, avv. Levi, e la difesa, Bertaccioni; il primo dimostrante l'assoluta e premeditata intenzione di sparare la rivoltella del Grandi contro il Coghi, il secondo, dimostrando la grave provocazione col concorso dell'esserazione d'animo per parte del Grandi a tutela dell'onore della sua famiglia.

Il Grandi quindi, di fronte a cattive informazioni sulla sua condotta, fu condannato dal Pretore, dopo quattro parole d'ammortizione, a 20 giorni di detenzione e a l. 150 per la parte civile, spese ed accessori. Il P. M. aveva chiesto 4 mesi, i 20 giorni sono liquidati per la legge del condono; ma tutto il resto dovrà essere pagato entro tre mesi.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Comelli, commossa e riconoscente, rende grazie vivissime a quanti nella luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo dottor GIOVANNI COMELLI vollero in qualche modo prender parte al suo dolore.

Torlano, 4 novembre 1904.

La sottoscritta avverte la sua gentile clientela che lunedì venturo esporrà soltanto nell'interno del negozio il campionario dei cappelli portati da Parigi.

VITTORIA FANNA.

Avviso al Rev.mo Clero.

La sottoscritta, conduttrice dell'Albergo all'Ancora d'Oro sito in piazza del Duomo, si pregia far noto di aver ampliato il suo Albergo unendovi ad esso il locale interno messo del tutto a nuovo. Il primo dei due locali sarà esclusivamente destinato per uso del Rev.mo Clero, che in esso troverà comodo e decente alloggio, con ben disposta sala per conversazione, e stanze per Restaurant con servizio affidato a pratico cameriere. — Si lusinga di vedersi onorata dal concorso del Rev.mo Clero. Maria ved. Cecchini.

Giulio Pagnutti
Via Paolo Sarpi n. 11
(rimpetto la Chiesa di San Pietro Martire)

GRANDIOSO assortimento di cappelli da prete a ogni prezzo e a ogni qualità

- Cappello Lepre flessibile
- > > mezzo duro
- > > duro finissimo (ultima novità)
- > Felpo finissimo a Lire 7

Quadrati da Lire 1.80 a Lire 2. —

CURA delle sofferenze emorroidarie

Parere dell' Ill. Cav. Prof. Adolfo Fasano della R. Università di Napoli.

Sotto il nome di emorroidi si designano le dilatazioni delle vene del retto, che seguono a cause generali o locali di ristagno di sangue col sistema venoso addominale e che danno luogo col tempo alla formazione di tumori varicosi, emorragie ed a disturbi generali e locali. Questi consistono in bruciore all'ano, tenesmo, dolori per ragadi, flebite, sintomi catarrali del retto. I disturbi generali consistono in pesantezza al basso ventre, flatulenza, dispepsia, alito fetido, cefalea, vertigini, disturbi psichici.

Le cause degli emorroidi abituali, gli ostacoli alla normale circolazione del polmone. Nell'uno e nell'altro caso la eccitare la funzione intestinale materiali, e ciò si ottiene alvine regolari, mercè l'assunzione all'intestino; ciò che sanguigna nel campo della



sono varie: la stitichezza circolazione venosa addominale del cuore, del fegato, ecc. cura dovrà essere diretta ad e ad evitare il ristagno dei determinando delle scariche flusso di correnti sierose dal vale a diminuire la pressione vena porta ed a congestionare indirettamente anche gli organi ammalati. A tutte queste indicazioni rispondono mirabilmente i purganti salini e specialmente l'acqua Loser János *Fonte Palma*, i cui meriti sono noti per essere preferita ad essi. La dose per ottenere gli effetti utili varia da gr. 200 a 250, però volendo continuare per parecchio tempo la cura e per mettersi al sicuro delle recidive sarà bene usare non più di 100-150 gr. al giorno.

L'acqua minerale naturale "FONTE PALMA", si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. — Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Fonte "Palma", e fac-simile.

Proprietario Loser János - Budapest (Ungheria)

Ditta PASQUALE TREMONTI UDINE - Via Poscolle - UDINE

Impianti completi di

Latterie

DEPOSITO di qualunque oggetto per Latterie, come Caglio, Tele, Termometri, Coloranti da burro e da formaggio, Fassere (talzi), ecc.

Il più razionale ed economico FORNELLO PER LATTERIE è il

Distributore del fuoco Brevetto Tremonti.

GOZZO

PREMIATO LIQORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

Sartoria Ecclesiastica

Visintini Virgilio

UDINE — Via Pascolle N. 2 — UDINE

Specialità di qualsiasi Vestito Ecclesiastico

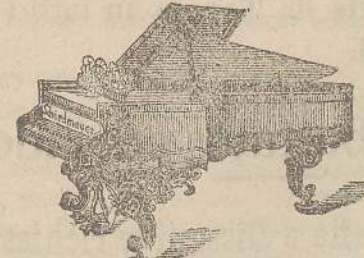
Lavoro accurato ed eseguito anche in ventiquattro ore

PREZZI MITISSIMI

L. Cuoghi

UDINE — Piazza del Duomo — UDINE

Grande Deposito PIANOFORTI ORGANI Armoniums, Piani melodici



Noli da L. 2 a L. 10 mensili

Casa di cura chirurgica

del

Dott. Metullio Cominotti

VIA CAVOUR N. 5

Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Inserzioni

IN TERZA PAGINA

a prezzi discreti.

